

SAŽETAK

Kontrastivna analiza hrvatsko-talijanske frazeologije sa somatizmom *oko*: kulturne implikacije

Rad obuhvaća kontrastivnu analizu hrvatskih i talijanskih idiomatskih fraza (frazema) koje sadrže somatizam *oko*. Fraze su preuzete iz jednojezičnih te frazeoloških hrvatskih i talijanskih rječnika. Cilj kontrastivne analize je najprije pronaći zajedničke semantičke karakteristike, te unutar tako grupiranih frazema odrediti leksičke razlike koje izražavaju ove zajedničke karakteristike, i pritom vidjeti da li možda ove razlike govore i o kulturnim razlikama. Frazemima koji su potpuni ekvivalenti nije se posvetila veća pozornost. Rezultati analize pokazali su da hrvatski i talijanski frazemi sa somatizmom *oko* imaju mnogo zajedničkih karakteristika, ali i razlika, kao što je češća tendencija talijanskog idiomatskoga jezika ka suptilnom, a hrvatskoga ka eksplicitnijem prikazu.

Ključne riječi: kontrastivna frazeologija, ekvivalencija, hrvatski jezik, talijanski jezik.

Kristina Blecich
Sandra Tamaro

Voci di origine romanza, slava e germanica nella terminologia gastronomica e culinaria del dialetto fiumano

Izvorni znanstveni rad
Original scientific paper
UDK 811.163.42'282(497.5 Rijeka):641

Il lavoro presenta i risultati della ricerca fatta sul lessico del dialetto fiumano, sulla sua storia e sulla terminologia alimentare e gastronomica fiumana, in chiave etimologica. I lemmi presenti nell'analisi etimologica sono stati presi dalle opere di S. Samani *Dizionario del dialetto fiumano* (2007), di F. Gottardi *Come parlavamo* (2007) e dalla ricerca sul campo effettuata nel 2010.

Parole chiave: Fiume, dialetto fiumano, gastronomia, germanismi, slavismi, voci romanze, Samani

1. IL DIALETTO FIUMANO

Il dialetto fiumano ha subito varie influenze nei secoli, dato che Fiume durante il suo passato è stata sotto la reggenza di molteplici stati e si tratta di influenze provenienti dalla lingua croata standard e dal dialetto *ciacavo* soprattutto, ma anche dal tedesco, dall'ungherese, dal veneziano e dall'italiano letterario.

Oggi il dialetto fiumano non è più quello di un tempo: gli esuli riscontrano tra i rimasti italofoeni "un'inflessione nella pronuncia che non è quella di un tempo" (SAMANI 2007: 13), avendo un accento che tradisce la comunanza con la lingua croata. D'altro canto è possibile constatare che neppure i discendenti degli esuli usano il dialetto fiumano se non raramente per cui anche il dialetto fiumano "esodato" non corrisponde a quello originario.

Ma è vero pure che la presenza del dialetto oggi a Fiume, è ancora viva, seppure relegata all'ambito familiare e comunitario nonché nella comunicazione quotidiana tra gli appartenenti alla minoranza italiana.

L'italiano di Fiume (GOTTARDI 2007: 11), deriva probabilmente dal latino come parlato dagli Illiri romanizzati nel VI secolo. Esso era naturalmente molto diverso dalla lingua di Cicerone e probabilmente già volto al volgare. Comunque già nel IV secolo il latino assunse caratteristiche diverse, tanto che si parla di latino veneto e di latino illirico. Da questi il passaggio al volgare con marcate influenze latine il passo è breve.

I dialetti italiani della zona litoranea furono influenzati poi dalla dominazione o influenza culturale di Venezia trasformandosi nel giuliano-veneto. Per quanto riguarda Fiume non si deve dimenticare la dipendenza della città dal vescovado di Aquileia prima e di Pola poi, entrambe zone venetofone. Tuttavia, molti altri fattori concorsero alla definitiva formazione del dialetto fiumano. Tra questi, in primo luogo l'influenza delle altre lingue su quella più antica, la struttura della popolazione ed infine il fattore della circolazione linguistica, forse il più importante, a causa del quale, non diversamente di quanto accade a tutti gli altri dialetti, il fiumano assimilò in vario modo, voci germaniche, appartenenti alle lingue dei popoli invasori.

Una buona parte della popolazione nel XV secolo era di origine croata, come croato era il clero. La lingua ufficiale della città negli atti civili ed amministrativi è stata sempre la lingua latina. Non c'è dubbio che Fiume per tutto il XV sec. fosse ancora una città bilingue, nel senso che i ceti superiori parlassero il dialetto veneto-fiumano, mentre il popolo si esprimeva in un linguaggio mezzo veneto, mezzo croato o per meglio dire illirico.

Kobler (1978: 140-147) asserisce come gli immigrati italiani, i mercanti, ma anche uomini di cultura, arricchirono il dialetto fiumano di nuove voci e locuzioni prettamente italiane, introdussero costumi e modi di vita nuovi e più evoluti.

Questo fenomeno è per sé stesso una forma di cultura instabile e la popolazione prima o poi finisce per adottare la lingua dominante. Ciò di cui non si libera è la pronuncia. Il bilinguismo non poteva durare a lungo.

Già i figli degli slavi autoctoni apprendevano contemporaneamente due lingue, il dialetto ciacavo ecavo di tipo liburnico (VRANIĆ 2005: 27) dentro le mura domestiche e il dialetto fiumano sulla strada. C'erano poi matrimoni misti dove si adottava per lo più la lingua dominante. Questo fenomeno, proprio delle regioni di confine, s'avverò anche a Fiume.

Sul lessico è da rilevare infine che il dialetto fiumano non ama le voci astratte, non congeniali all'anima semplice del parlante (BATÒ 1983: 13). In esso predomina il linguaggio che consiste nelle azioni del vivere quotidiano e le espressioni legate alla concretezza del sapere popolare. La sua evoluzione ed il suo affinamento subirono un'accelerazione negli ultimi decenni del 1800 e più ancora nei primi decenni del secolo scorso grazie soprattutto alla scuola. Lo sviluppo culturale delle nuove classi borghesi

determinò nella parlata un marcato distacco dal ceto più schiettamente popolare legato ancora alle forme e modi tradizionali del dialetto fiumano.

La realtà sociolinguistica odierna in cui è inserito il dialetto fiumano è molto complessa. Il dialetto fiumano, nonostante sia la lingua dell'identità degli Italiani di Fiume, è soltanto una delle lingue del repertorio. Il fiumano condivide il proprio spazio sociolinguistico con il croato quale lingua d'uso ufficiale, e l'italiano quale lingua ufficiale della minoranza italiana. Il dialetto fiumano è più esattamente, visto che concerne un solo luogo, il vernacolo, per storia, costume, tradizione, geografia, rientra comunque nel numero di quella che propriamente, in quanto sistema accettato da un organismo sociale, dobbiamo chiamare *lingua* (PAFUNDI 2011: 23).

1.1 L'influenza slava

“Il dialetto fiumano del XV secolo, come anche oggi, presentava grandissima affinità col dialetto veneto, soprattutto per la fonetica e la morfologia, mentre il lessico e la sintassi risentivano in maggior numero, come lo è pure oggi, l'influenza slava” (DEPOLI 1910: 260). Esso, in maggior misura dei dialetti istriani ha recepito numerose voci slave, raramente nella loro forma originaria, ma, molto spesso adattandole ai propri modi. Questo fenomeno è dovuto al fatto che sin dal VII sec. tutto il circondario della città era abitato da contadini croati che però lavoravano terre di contadini fiumani.

1.2 La versione “ciacava” della lingua croata nel dialetto fiumano

L'influenza del croato nella versione “ciacava” è antica e, dopo quella del tedesco, la più importante. Nella seconda metà del XVII sec., la città era ancora tutta contenuta entro le mura e se ci fu un modesto afflusso di contadini slavi, essi furono rapidamente assimilati. Solo più tardi, con la creazione del Porto franco (marzo 1719) iniziò una massiccia immigrazione di ungheresi, austriaci, boemi, polacchi e greci. Anche questi furono rapidamente romanizzati. Come scrive Lukežić (LUKEŽIĆ 1993: 25), per un lasso di tempo di almeno 500 anni, fino all'inizio del XX secolo, a Fiume convivevano due lingue popolari: la prima era il dialetto fiumano della lingua italiana mentre la seconda l'idioma ciacavo fiumano della lingua croata. Si tratta di due lingue autoctone, differenti per struttura e genealogia. Lukežić specifica che il ciacavo fiumano è un idioma croato appartenente al gruppo liburnico della famiglia dialettale ecava (“ekavsko narječje”) della parlata ciacava. L'odierno ciacavo a Fiume non è una parlata locale e nemmeno una koiné, ma è di tipo liburnico o di tipo delle zone di Tersatto e Buccari (VRANIĆ 2005: 37).

Il dialetto fiumano è invece una forma dell'aspetto della lingua italiana, la cui base si differenzia dal resto dei dialetti italiani. “Esso è sopravvissuto fino ad oggi sottoforma di codice comunicativo tra i parlanti fiumani anziani, che, in base alla nazionalità, si identificano come italiani” (LUKEŽIĆ 1999: 97).

Sempre sulla stessa problematica si è soffermato Lujo Margetić (MARGETIĆ 1990: 36), il quale precisa il fatto che “il dialetto fiumano della lingua italiana è sotto grande influenza della parlata veneziana e non ci sono caratteristiche che potrebbero unirlo all’antica parlata romana degli abitanti di Tarsatica”. Questi ultimi utilizzavano la lingua latina volgare. “I toponimi fiumani sono di origine slava oppure sono stati adottati dalla popolazione slava quale parte integrante della parlata ciacava comune”, scrive ancora Margetić ritenendo che il dialetto fiumano sia nato molto più tardi sotto l’influenza della parlata veneziana.

1.3 Le due varietà del dialetto fiumano

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, sia nel periodo dannunziano, sia dopo l’annessione all’Italia, l’influenza dell’italiano letterario si è fatta sentire, togliendo alle parole dialettali alcune particolarità che spesso le differenziavano anche da altre parlate giuliano venete. Il dialetto infatti, era noto in due versioni, dette “alto” e “basso”.

Il primo, usato dalla borghesia, conteneva un maggior numero di etimi mutuati dal tedesco ed in qualche misura era influenzato dall’italiano letterario. Il secondo aveva qualche maggior differenziazione dall’italiano letterario ed usava più etimi mutuati dal croato dialettale locale (GOTTARDI 2004: 16).

Secondo Samani, un orecchio esperto sapeva distinguere, prima che la Seconda guerra mondiale sconvolgesse il pianeta, il triestino dal fiumano o dall’istriano, come quello di Pola da quello di Zara; e nel caso di Fiume il dialetto parlato nel cuore storico della Cittavecchia da quello in uso nei quartieri *dela gente studiada* ovvero della classe colta e, questi ultimi, infine, uniti al dialetto dei portuali e della classe operaia, si distinguevano ancor più da quello degli immigrati, croati o italiani che fossero.

I dialetti veneti sono, o in certi luoghi erano, fino a parecchio tempo fa, parlati da almeno una parte della popolazione in varie zone lungo la costa orientale dell’Adriatico.

Secondo Bidwell questi dialetti possono essere denominati *coloniali*, visto che in nessun caso essi rappresentano sviluppi di una lingua romanza autoctona, ma si sovrappongono su altri substrati linguistici che sono slavi o varietà non-venete delle lingue romanze.

Si presuppone che il dialetto di Venezia, piuttosto che quello della sua provincia, la quale era ridotta alla dipendenza politica della Regina dell’Adriatico, era la varietà dominante della lingua dei commercianti e ufficiali che operavano nell’Adriatico orientale. Il dialetto fiumano è molto più influenzato da elementi della lingua standard di quello che ne è il veneto di Venezia o il veneto di Trieste, il quale ebbe un periodo di sviluppo simile.

Il dialetto fiumano è uno dei dialetti veneziani e rappresenta il ramo orientale dello stesso assieme al triestino, l’istiroveneto e il veneto dalmata. Il veneziano invece, a sua volta, come tutti i dialetti italiani, trae origine dal latino volgare. Il dialetto fiumano trae dunque le proprie origini dal dialetto veneto, che si è sviluppato dal latino volgare (BERDAR 1979: 11).

Nel secondo dopoguerra (e tenendo conto che i dialetti, forse ancor più delle lingue stesse sono organismi vivi, soggetti a tutti i cambiamenti storici, civili e politici) ed in particolare dopo l’esodo, il dialetto fiumano ha subito un’ulteriore scissione, per cui possiamo dire che oggi ci sono due dialetti fiumani, uno è quello dei discendenti degli esuli ed uno quello dei “rimasti”. Il primo viene usato da persone che lasciarono Fiume durante l’esodo e che, pur parlando con i genitori e parenti in fiumano, l’hanno italianizzato, ed in molti casi dimenticato o rimosso molte parole mutate da lingue straniere.

Il secondo è certamente più intrecciato al croato e con sempre minori reminiscenze di parole mutate dal tedesco: per motivi comprensibili ed inevitabili, tra non molto questo sarà il solo dialetto fiumano in uso. Oggi, il fiumano viene parlato nella maggioranza dei casi da anziani. Come numerosi altri, è un idioma “in via di estinzione”.

1.4 Situazione attuale del dialetto fiumano

Il Censimento del 2011 in Croazia ha rilevato nella città di Fiume la presenza di 2.445 italiani mentre 2.276 abitanti si sono dichiarati di madrelingua italiana. Nel capoluogo quarnerino gli italiani costituiscono l’1.9% della popolazione complessiva (128.624). I censiti che si sono dichiarati di nazionalità italiana nelle altre località della Regione litoraneo - montana sono: Abbazia 169, Castua 99, Mattuglie 96, Laurana 68, Kostrena 32, Čavle 30, Draga di Moschiena 22, Buccari 20, Porto Re 16, Jelenje 15, Crikvenica 14, Klana 7, Fužine 2, Lokve 2, per un complessivo di 3037 nella Regione litoraneo - montana. Confrontati con quanto rilevato dal Censimento del 2001, quando i censiti dichiaratisi di nazionalità italiana erano 3.539 nella Regione litoraneo - montana e 2.763 a Fiume dei quali 2.745 si dichiaravano di madrelingua italiana, i dati del Censimento del 2011 fanno notare un calo di numero rilevante.

Sebbene il Censimento croato non rilevi altro che la lingua nazionale delle minoranze, la comunità minoritaria italiana vive una vita sociolinguistica più articolata, fatta di due lingue nazionali e di due dialetti sopraccitati - il ciacavo croato e il fiumano italiano. I dati presentati collocano il dialetto fiumano tra le lingue in pericolo di estinzione. Accanto all’interesse prettamente scientifico in ambito sociolinguistico, il bisogno di rilevare la situazione sociolinguistica con metodi e strumenti scientifici e la velocità con cui diminuisce il numero di parlanti rappresentano una motivazione molto forte a impostare e realizzare una ricerca che sveli lo stato sociolinguistico del fiumano

ed elaborare, nell'ambito della tutela delle lingue minoritarie, un modello sociolinguistico per la salvaguardia dell'identità linguistica e culturale del dialetto fiumano.

2. LESSICO FIUMANO ROMANZO

2.1 Vocaboli del dialetto fiumano di base veneziana

Gran parte dei seguenti termini sono comuni sia al dialetto veneziano e istroveneto sia all'italiano letterario, altri invece sono inusuali e nella pronuncia hanno subito una storpiatura specifica.

“Carciofo” nel dialetto fiumano si dice *articidòco*, s.m. (DDF I:7) = “pianta erbacea perenne delle Composite con fusto alto, scanalato, semplice o ramificato, foglie oblunghe, fiori azzurri o lilla in capolini terminali avvolti da brattee embricate” (DO 456), dalla forma equivalente all'istoveneto *artichidòco* (DDV 45; VG 40), ha una lontana origine dall'arabo *haršuf* (DELI I:205).

Il vocabolo fiumano *asinèl*, s.m. “nasello” (DDF I:7) = “pesce dei Merluccidi, lungo sin quasi 1 m e con carni assai pregiate; di color bianco argenteo sul ventre, bruno sul dorso, ha squame più grandi del merluzzo ed è privo di barbiglio” (DO 1777), equivale all'istoveneto *asinèl* (VG 42) e trae origine dal latino *asellus* (DELI III:793). Il termine è attestato pure da Vinja come *asello*; *asinello*; *pesce asinino* e *nasello* (JF I:258).

Il lemma fiumano *calimaro*, s.m. con il significato italiano di “calamaro” (DDF I:31) = “nome comune dei Molluschi Lolidi, così detti per l'umore nero che secernono e che emettono, in caso di pericolo, per nascondersi all'aggressore” (DO 405), deriva dall'istoveneto sottoforma di *caramèl* o *calamàro*; *calimàro* (DDV 136; VG 148).

Trae origini remote dal lat. *calamus* (JF II:62) attraverso il tardolat. *calamarium* “scatola per matite” (REW 1485).

Il termine *chimel* o *kimel*, s.m. “seme del comino” (DDF I:43) deriva dall'istoveneto *chimel* (VG 206). È una voce di origine incerta: deriva forse dal ted. der *Kümmel* “comino” (LANG 813), dal lat. *cuminum* “comino” (VLI 153), o dal gr. *kýminon*. Secondo Cortelazzo e Zolli si tratta di una voce dotta e ha origini lat. *cymīnu(m)* e gr. *kýminon*, d'orig. semitica (DELI I:305). *Gluhak* è dell'opinione che la base *kim* derivi dalla lingua ecclesiastica, che entrò poi nel gr. *kýminon* e lat. *cymīnum* (HETR 317).

Il termine *crivèl*, s.m. “setaccio, crivello fatto di crini di cavallo per setacciare farine” (DDF I:57) deriva dall'istoveneto *crivel* (VG 268). *Crivèl* trae origine dal lat. *tardo cribellu(m)* (dim. di *cribrum* “cribro”) (DELI I:299). Il termine è stato attestato da Boerio come *criveladòr* (DDV 209).

I *cròstoli*, s.m.pl., ovvero “cenci, cròstoli” (DDF I:58) sono presenti nell'istoveneto *cròstolo* - *cròstuli* (VG 271) e il termine deriva dal lat. *crustulum* “ciambella; ciambellina; biscotto” (VLI 150). Il termine è stato attestato da Boerio come *crostoli* (DDV 210). In croato e nel dialetto *ciacavo* si usa rispettivamente *kròštule* (HER 635), *kròštuli* (RČGR 126). Questo tipo di dolce è tipico del periodo di carnevale, durante il quale lo si trovava nelle panetterie e nelle pasticcerie di tutta la regione.

La parola *cuciàr*, s.m. “cucchiaio” (DDF I:59) deriva dall'istoveneto *cuciar* (VG 274). L'etimo risale al lat. *cochlea* “chiocciola”, perché in orig. serviva per mangiare le chioccioline, che deriva a sua volta da *cochleariu(m)* (DELI I:303).

La parola *logàniga* o *lùganiga*, s.f. “salsiccia” (DDF II:36) combacia con l'istoveneto *logàniga* (VG 548) e *lugànega* (DDV 376). L'etimo del termine risale al lat. *lucànica(m)* “propria della Lucania” (DELI III:687). A Fiume si usa pure la forma *clobas(s)e*, s.f.pl., (ant.) per indicare le “salsicce” (DDF I:47).

Il lemma *magnada*, s.f. “scorpacciata” (DDF II:41) deriva dall'istoveneto *magnàda* (DDV 383; VG 566). L'etimo del termine risale al lat. *manducāre* (DELI III:711) = “mangiare; divorare” (VLI 395).

Il sostantivo *persùto*, m. “prosciutto” (DDF II:89) combacia con l'istoveneto *persùto* (DDV 494; VG 765). Il termine deriva da *asciutto* con cambio di pref. (DELI IV:991).

Il sostantivo fiumano *pesse*, m. “pesce” (DDF II:91) combacia con l'istoveneto *pesse* (DDV 496; VG 768), il cui etimo risale al lat. *pisce(m)* (d'orig. ie.) (DELI IV:914).

Il termine *pèvere*, s.m. “pepe” (DDF II:92) combacia con l'istoveneto *pèvere* (DDV 500; VG 774), il cui etimo italiano risale al lat. *piper*, genit. *piperis* (dal gr. *péperi*, d'orig. orient.) (DELI IV:905).

Il sostantivo *pìria*, s.f. “imbuto; bevitore, ubriacone (fig.)” (DDF II:97) combacia con l'istoveneto *piria* (DDV 512; VG 796). Skok fa derivare il termine dal ven. *pirta* < gr. *περίρα* nel caso che *περίρα* non sia un prestito greco moderno dal ven.; istro-rom. *pirta*. L'etimo deriva forse dal lat. volgare **plettria*, ma la provenienza non è stata confermata, ma può trattarsi pure di un incrocio ven. - friulano (SKOK II:661). Il termine è vivo nel dialetto *ciacavo* *pìrija* (HER 950).

La parola *piròn*, s.m. “forchetta” (DDF II:97) deriva dall'istoveneto *piròn* (DDV 512; VG 796). L'antica voce veneziana era diffusa lungo tutta la regione costiera orientale dell'Adriatico. L'etimologia di *piron* trae origine dal gr. *piro* < *epi(u)rus* “cosa appuntita” (GDDT 297).

Il sostantivo *pomodoro*, m. “pomodoro” (DDF II:101) combacia con l'istoveneto *pomo d'oro* (DDV 519) e *pomodoro* (VG 812). L'etimo deriva dal lat. *pomum de auro*; *pōmu(m)* (DELI IV:953) = “pomo e ogni altro frutto da mangiare” (VLI 510).

3. CROATISMI

3.1 Vocaboli stranieri nel dialetto fiumano provenienti dal croato

L'influenza del croato o più specificatamente del dialetto croato ciacavo è antica ed è la più importante dopo quella del tedesco.

La parola càs(s)iza, s.f. “polenta non tanto densa; minestrina di semolino” (DDF I:39) deriva dal croato ciacavo kàšica (RČI 78), che è dimin. della forma croata standard kaša (HER 561). Kàša ha origine baltoslava e protoslava, nel gruppo baltico, a parte il lit. kóše, esistono verbi che spiegano semanticamente la parola protoslava. Essi sono il lit. kóšiu, kóšti, il lettone kâšu, kâst “scolare”. Il protoslavo kaša è un astratto ricevuto grazie al suffisso -ca. Inizialmente aveva il significato di “residuo ottenuto dallo spremuta” (SKOK II:59). Il piatto viene servito con latte e con aggiunta di zucchero (vanigliato). È considerata una pappa sia per bambini che per balie, con la credenza che incrementasse la produzione di latte.

Il termine clobas(s)e, s.f.pl., (ant.) “salsicce” (DDF I:47) deriva dal ciac. klobasa (SKOK II:117). Nel cro. si usa kobàsica (HER 584). Secondo Skok nella forma di kobasa < klobasa (rus. kolbasá e bulg. kalbása accanto a kalbasa) la l è stata tralasciata, come è il caso in otar < oltar a causa della dissimilazione l – r < o – r in kobàsičar (SKOK II:117).

Il sostantivo fiumano cotàl, m. “serbatoio, recipiente per l’acqua” (DDF I:55) deriva dal croato ciacavo kotāl (RCG 125) ed è presente nel croato stocavo come kòtao (HER 619). Kòtao / kotal sono voci baltoslave, panslave e protoslave. Secondo Skok l’etimo deriva dal got. katils che è un prestito dal lat. catillus (dim.) di catínus (SKOK II:170). La forma italiana è catino “recipiente di forma circolare o troncoconica, di terracotta smaltata, metallo, ecc., usato spec. per lavarvi le stoviglie e anche per lavarsi” (DO 485).

A Fiume si dice crompiriza, s.f. per “polenta con patate” (DDF I:58) e deriva dal ciacavo kōmpirica (RČGR 118); kunpirica e konpirica (RČI 90). Si tratta di un termine formato dal cro. ciacavo kōmpīr (RČGR 118) + il suffisso nominale -ica. Nel croato standard si usa krūmpīr (HER 636) il cui etimo deriva dalla parola balcanica di origine germanica Gruntbir = Grundbirne “pera di terra” (SKOK II:215).

Il termine cucurùz, s.m. indica il “granoturco” (DDF I:59), è entato dalla lingua croata standard kukùruz (HER 642). Secondo Skok l’etimo trae origine dal tur. kokoroz = momoroz (SKOK II:228-229), mentre viene attestato come termine di derivazione russa kukurùza (HER 642).

Il termine lonàz, s.m., “pentola” (DDF II:36) è stato introdotto dal croato ciacavo lonàc “recipiente per far bollire i panni” (RČI 98). Nella lingua standard troviamo lònac (HER 682). Lònac è un derivato diminutivo dallo slov. lonec, però ha perso il significato di diminutivo. L’etimologia di questa parola slavo-merid. non è consolidata. Sembra

una sostituzione recente per il protoslav. grnac. Non è certo se sia affine al gr. λινός “recipiente di legno” = ags. lanu oppure al gr. λέχος = lanx “pignatta” (SKOK II:317).

La parola fiumana mac, s.m.pl., “semi di papavero usati in pasticceria” (DDF II:39) è stata introdotta dal croato màk (HER 700). Il termine trae origine dal panslavo e protoslavo mak, affine al gr. μήκων. Mak sembrerebbe dunque un parallelismo lessicale gr.-germ.-slavo. Di origine indoeuropea o mediterranea, proveniente dall’Asia, dalla quale la pianta è stata importata in Europa (SKOK II:358-359). Il termine è attestato pure da Gluhak come mak e l’etimo è di origine protoslava màk (HETR 396).

Il termine mlecariza, s.f. “lattaia” (DDF II:56) deriva dal croato ciacavo mlekarica (ČED 95), che, a sua volta, si trova nel croato standard come mlijekàrica (HER 753). Il termine è composto da mlekar (mlijekar) + desinenz. -ica. Mlijeko secondo Skok trae origine dal panslavo e protoslavo mléko (SKOK II:442-443). La lattaia che portava a piedi il latte in città dal contado croato, a volte anche da lontano, aveva una cesta di forma particolare saldamente fissata sulla schiena.

Orehgnaza o oresgnaza, s.f. sta per “dolce di pasta arrotolata con ripieno di noci macinate, miele e uvetta” (DDF III:73) e deriva dal croato ciacavo orehnjàča (RČGR 192). In cro. standard si usa oràhnjača (HER 883). Il termine deriva da oravnjača < orahovnjača (SKOK II:562). Secondo Skok l’etimo risale al panslavo e protoslavo oreht (SKOK II:562). Il termine è composto da orah + suff. -njača. (orah = noce). Il tipico dolce natalizio veniva confezionato dalle donne fiumane in casa.

Il lemma ozvirchi o zvirchi, s.m.pl. “ciccio” (DDF III:116) “residuo abbrustolito delle parti grasse del maiale, fuse per ricavarne lo strutto” (DO 538) deriva dal croato ciacavo òcvirki (RČGR 185); ocvirak (RČI 125). Il termine nel cro. standard è čvàrci (HER 205). Prima dell’uso generalizzato dell’olio, il condimento preferito era lo strutto, che si ricavava in casa dalla sugna: quel che di essa rimaneva erano i ciccio. Vengono usati anche per fare focacce salate e pepate.

Il sostantivo pelincovaz, s.m. “bibita digestiva all’assenzio” (DDF II:87) è stato introdotto dal cro. pèlinkovac (HER 933). L’etimo del termine deriva da pèlin, termine balcanico di origine slava (SKOK II:633-634). Il liquido amaro viene usato come digestivo.

Il lemma pomie, s.f.pl. “lavatura di piatti, rigovernatura; cibo di scarto” (DDF II:101) deriva dal croato ciacavo pomija (RČGR 214). Nel croato si usa pòmije, l’etimo trae origine dal panslavo e protoslavo pomyje “rigovernatura” (HER 987). Si trattava di cibo di scarto, di regola destinato ai maiali; anche risciacquatura dei piatti usata come base per il cibo dei maiali.

Scoropic’ o scorupic’, s.m. sta per “panna, la parte più grassa del latte che affiora dopo la bollitura” (DDF III:39). È la forma diminutiva del ciacavo škòrùp (RČGR 274-275). Il termine dialettale croato è škòrùp (HER 1198). Secondo Skok l’etimo risale al panslavo

skorup, škaru (SKOK III:266). Il lemma è composto da skòrūp + suff. -iċ. La voce è entrata nell'uso comune dalla consuetudine delle donne del contado di vendere in piccole scodelle anche la panna assieme al latte del quale, fino all'apertura delle prime latterie, furono le uniche fornitrici.

4. GERMANISMI

4.1 Vocaboli stranieri nel dialetto fiumano provenienti dal tedesco: germanismi come prestiti diretti (dal tedesco) e come prestiti indiretti (dal croato o dal veneto)

La notevole presenza di etimi di origine tedesca è la caratteristica che più differenzia il fiumano dagli altri dialetti giuliani.

A causa delle vicende storiche di Fiume, un gran numero di parole straniere nel dialetto sono mutate dal tedesco. Esse provengono dal lessico della cucina, tanto che "in ogni famiglia della buona borghesia era d'obbligo avere una cuoca con esperienza a Vienna o quanto meno con referenze per servizio prestato presso una famiglia, austriaca o ungherese, per esempio di un funzionario in servizio a Fiume. Infine i panettieri inviavano i figli e gli apprendisti più promettenti a fare tirocinio a Vienna" (GOTTARDI 2004: 23). Tutto ciò ha contribuito ad immettere nell'uso molti vocaboli tedeschi.

Il termine bic' [bič], s.m. "gocciolo di una bevanda o una piccola quantità di cibo" (DDF I:16) combacia con l'istoveneto bic' (VG 90) e il suo etimo deriva dal tedesco das bißchen "un poco; pochino; tantino" (LANG 580).

Il sostantivo bùchtel, s.m. sta ad indicare il "dolce di origine boema" (DDF I:25) è presente nel croato ciacavo come bùhli "frittella di pasta" (RČI 24) e nel croato standard con la forma di buhtla (HER 157). L'etimo del lemma risale al tedesco die Buchtel (LANG 594). Siccome le forme fiumana e tedesca combaciano perfettamente, si tratta di un prestito tedesco diretto. I bùchtel sono involtini ripieni di marmellata o mousse di prugne. Altri erano ripieni a base di ricotta, noci e semi di papavero.

La parola chifel, s.m. ovvero "panino a forma di mezzaluna; cornetto" (DDF I:43) è presente nell'istoveneto come chifel (VG 205) e nel croato come kifla (HER 571). L'etimo del termine risale al ted. das Kipfel "cornetto, lunetta" (LANG 791). Il termine viene usato spesso al diminutivo chifeleto. Si pensa fosse stato inventato durante l'assedio dei turchi a Vienna (1685) e da qui, più tardi, importato in Italia e a Fiume, con il nome immutato.

Il termine compot, s.m. ha il significato di "composta di frutta cotta" (DDF I:50), il cui etimo potrebbe essere di origine ted. das Kompott = "conserva di frutta" (LANG 801) che deriva dal fr. compote (FHR 210) che, a sua volta trae origine dal lat. composita cioè "comporre; porre insieme" (NDE 184). Di regola era ed è inteso nelle ricette austriache e

francesi, come frutta cotta di una sola qualità. A Fiume il compot viene preparato anche con frutta mista: mele e pere, mele e prugne secche.

La parola cràfen, s.m. "dolce viennese lievitato fritto, ripieno di marmellata; simile ai bomboli toscani" (DDF I:56) è presente nell'istoveneto crafen (VG 261). L'etimo del termine deriva dal ted. der Krapfen (LANG 807). Il termine è presente pure nel croato come krafna (HER 622). Esistono varianti con ripieni salati, ad es. ragù con un po' di becciamella densa e pezzetti di formaggio, che a Fiume erano noti ma poco praticati.

Il lemma fiumano cugluf o cuglof, s.m. "pandoro viennese" (DDF I:59) è presente nell'istoveneto sottoforma di cùguluf (VG 276) e nel ciacavo kuglof (RČGR 127); kùgluh (RČI 89). L'etimologia deriva dal ted. der Gugelhupf (LANG 730). Il termine è presente pure nel croato come kùglof (HER 641). La presenza del tipico dolce austriaco nella colazione fiumana era molto frequente soprattutto nelle famiglie benestanti ed era considerato un dolce da tè. Questo tipo di panettone veniva fatto senza i canditi e l'uva come quello milanese. Assieme allo strudel era il dolce preferito nelle famiglie.

La parola fiumana gris(s), s.m. ha il significato di "semolino" (DDF II:10) ed è presente nell'istoveneto gris (VG 458). L'etimologia deriva dal ted. der Grieß (LANG 726). Il termine è presente pure nel croato come griz (HER 406). Si ricordano due ricette molto conosciute: gnocchi de gris(s) e coch de gris(s), ovvero budino di semolino.

Il sostantivo pèc, s.m. "fornaio, panettiere" (DDF II:86) è presente nell'istoveneto pec (VG 752) e forse deriva dal croato ciacavo pèk (RČI 138). La forma nel croato standard è pek (HER 932). L'etimo ha origini tedesche der Beck; Bäcker "fornaio, panettiere" (LANG 546).

La parola plèh, s.m. "contenitore di lamierino stagnato per la cottura in forno; rostiera; tortiera" (DDF II:99) è presente nell'istoveneto plec (VG 804) e forse deriva dal croato ciacavo plèh (RČI 142) che, a sua volta, è entrato in uso da pleh (HER 958), il cui etimo trae origine dal ted. das Blech (LANG 582; SKOK II:528), dallo stesso significato del termine fiumano.

Il lemma fluc, s.m. "sorso" (DDF III:53) deriva dall'istoveneto fluc (VG 1041). L'etimo risale al ted. der Schluck (LANG 931).

La parola fnizel o sc'nizel, s.m. dal significato di "fettina, bisteccina, cotoletta" (DDF III:55), combacia con l'istoveneto fnizel (VG 1046). Il termine deriva dal ted. das Schnitzel (LANG 935). Si ricorda il Wiener Schnitzel, del tutto simile alla cotoletta alla milanese.

Il sostantivo spàis(s), s.m. significa "dispensa, ripostiglio di cucina" (DDF III:59) è presente nell'istoveneto spàis (VG 1061) con lo stesso significato.

Il lemma, originario dal ted. die Speisekammer “dispensa” (LANG 958) è entrato in uso nel dialetto fiumano attraverso il croato ciacavo špajz/špajza (GSA 7). Il termine è presente nel croato sottoforma di špajza “dispensa” (HER 1286). Dato che era senza finestre e pertanto buio, veniva anche usato come luogo di punizione per bambini maleducati o troppo irrequieti.

Il lemma spàrchet o spàrhet, s.m. “cucina economica a legna o a carbone” (DDF III:60) si trova nell’istoveneto spàrcher (VG 1063) e probabilmente è entrato nel dialetto fiumano tramite il croato ciacavo špàrhet (RČI 194). La forma croata è la medesima, špàrhet (HER 1287) il cui etimo deriva dal ted. der Sparherd (LANG 957).

La parola spriz, s.m. “miscela di vino bianco e spruzzo d’acqua gassata” (DDF III:64) combacia con l’istoveneto spriz (VG 1080). In croato troviamo la forma špricer (HER 1288) con l’identico significato di spriz. L’etimologia di spriz deriva dal ted. die Spritze “spruzzatore” e spritzen “spruzzare, mescolare con” (LANG 962).

Il sostantivo strudel, s.m. ha il significato di “dolce di mele” (DDF III:75) e lo troviamo nel veneziano strudel (VG 1111), nel croato ciacavo štrùdel (RČI 198) e nel croato standard štrùdl: štrùdla (HER 1293). L’etimo deriva dal ted. der Strudel cioè “vortice, gorgo” (LANG 978). Secondo Gottardi il termine potrebbe derivare dall’uso antico di disporre il dolce arrotolato a forma di spirale prima della cottura in forno (GOTTARDI 1990: 106). Lo strudel è il dolce tipico conosciuto in tutto l’ex Impero Asburgico. Può esser farcito di moltissimi tipi di frutta ed esiste anche in versioni salate. Esiste anche un nome italiano, strucolo, che però non è stato accettato nella lingua parlata.

Il sostantivo vafer, s.m. “cialda, vaffer” (DDF III:99) trae origine dal ted. die Waffel (LANG 1050). Il lemma è presente nel croato vàfl; vàfla (HER 1405). Sono dei biscotti, ma anche dischi che venivano acquistati per essere sovrapposti alternati con creme varie per formare a freddo una torta. Si ricorda ad es. la Karlsbadtorte o torta di Karlsbad (die Waffel). Meno probabile la derivazione dall’inglese wafer “cialda, wafer” (GDII 975).

5. CONCLUSIONE

Con un’analisi lessico-etimologica dei termini fiumani appartenenti al campo semantico della gastronomia abbiamo dedotto che i lemmi sono di derivazione romanza, slava e germanica, gruppi linguistici questi presenti sul territorio quarnerino durante i secoli passati.

La prima lingua da cui traggono origine i termini romanzi nel dialetto fiumano è il dialetto veneziano. Trovano invece origini remote nel tardo latino. I croatismi derivano soprattutto dal dialetto croato ciacavo, parlato nella periferia della città, mentre fondano l’etimologia remota nel panslavo e protoslavo.

È stato analizzato un totale di 44 parole, di cui 15 appartengono al lessico fiumano romanzo, 13 sono voci di origine croata e 16 sono germanismi.

Ogni voce è stata corredata da una spiegazione etimologica, tratta dai dizionari di Skok (1971-1974), Vinja (1998-2004), Rosamani (1990-1999), Cortelazzo-Zolli (1979), Boerio (1856), Anić (2002), Mohorovičić-Maričin (2001), Ivančić-Dusper e Bašić (2013) e verificata nei vocabolari della lingua italiana, croata e tedesca.

Il presente lavoro è sicuramente utile per salvaguardare i dialetti quali organismi vivi che lentamente nel tempo si modificano, arricchendosi di voci nuove, lasciando cadere in disuso quelle che non rispondono più alle necessità. Questo vale anche per il dialetto fiumano il quale ha subito un’evoluzione più profonda dei dialetti istriani per essere stato soggetto a varie influenze, del croato in particolare, dell’italiano stesso come pure del tedesco.

Come studiare la veneticità di Fiume, cioè la contaminazione che la cultura fiumana ha subito da quella veneta? Trattandosi di dialetto con i suoi modi di dire, di parlare, appartenenti alla viva voce del popolo, tutti sottoposti a continui mutamenti, per cui le antiche costumanze scompaiono per dar spazio a nuovi modi di vedere la realtà.

La presenza del linguaggio caratteristico tra la popolazione, quello del dialetto fiumano è di chiara matrice veneta. Il vernacolo italiano, parlato dalla popolazione fiumana, assomiglia a quelli parlati usualmente a Trieste, a Pola e in altre parti della Dalmazia, ma un orecchio esercitato può distinguere già dall’accento il fiumano dal triestino e dal polese.

Il presente lavoro di ricerca è un modesto tentativo di mantenere vivi alcuni vocaboli del dialetto italiano di Fiume.

RIASSUNTO

Nella ricerca abbiamo descritto la storia del dialetto fiumano, mettendo in evidenza l’influenza della lingua croata standard e ciacava, dell’italiano e del tedesco sul lessico dell’idioma fiumano.

La situazione attuale del dialetto italiano di Fiume è stata elaborata grazie ai risultati ottenuti dal Censimento effettuato nel 2011 in Croazia. Sono stati analizzati i lemmi appartenenti al campo semantico della gastronomia nel dialetto fiumano, partendo dal Dizionario del dialetto fiumano di Salvatore Samani e dalla ricerca verificata sul campo nel 2010.

Lo studio si è concentrato sul lessico fiumano romanzo, sui germanismi e croatismi del lessico della terminologia gastronomica nel dialetto fiumano.

Abbiamo determinato l'etimologia prossima e remota, il che afferma nuovamente la presenza della multiculturalità nella città di Fiume, la convivenza storica nonché l'intreccio di diverse lingue, dialetti e idiomi in contatto.

SAŽETAK

Riječi romanskog, slavenskog i germanskog podrijetla u kulinarskoj i gastronomskoj terminologiji fijumanskog dijalekta

U radu smo opisali povijest fijumanskog dijalekta, istaknuvši utjecaj hrvatskog standardnog i čakavskog, talijanskog i njemačkog jezika na leksik fijumanskog idioma.

Trenutno stanje fijumanskog dijalekta u Rijeci, obrađeno je pomoću rezultata dobivenih Popisom stanovništva provedenim 2011. u Hrvatskoj.

Obradili smo riječi iz semantičke domene gastronomije u fijumanskom dijalektu te je korpus preuzet iz Samanijevog Dizionario del dialetto fiumano (Rječnik fijumanskog dijalekta) i potvrđen terenskim istraživanjem 2010. godine.

Istaknuli smo romanski, germanski i kroatistički dio leksika gastronomske terminologije u fijumanskom dijalektu, te ustvrdili njihovo bliže i krajnje podrijetlo, što potvrđuje još jednom multikulturalnost Rijeke kao grada, povijesni suživot i prožimanje različitih jezika, dijalekata i idioma u doticaju.

Ključne riječi: Rijeka, fijumanski dijalekt, gastronomija, germanizmi, slavizmi, riječi romanskog podrijetla, Samani

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

agg. – aggettivo	lat. – latino
ags. – anglosassone	lit. – lituano
ant. – antico	m. – maschile
bulg. – bulgaro	merid. – meridionale
ciac. – ciacavo	orig. – origine
cro. – croato	pl. – plurale
desinenz. – desinenza	protoslav. – protoslavo
dimin. – diminutivo	rus. – russo
f. – femminile	s.f. – sostantivo femminile
fr. – francese	slov. – sloveno
gen. – genere	s.m. – sostantivo maschile
genit. – genitivo	suff. – suffisso
germ. – germanico	ted. – tedesco
gr. – greco	tur. – turco
ie. – indoeuropeo	ven. – veneziano.
it. – italiano	

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ČED – Vranić, S. 2005. *Čakavski ekavski dijalekt: sustav i podsustavi*, Biblioteka časopisa *Fluminensia*, Knjiga 1., Rijeka.

DDF – Samani, S. 2007. *Dizionario del dialetto fiumano I-III*, a cura della Società di Studi Fiumani, Roma.

DDV – Boerio, G. 1998. *Dizionario del dialetto veneziano*, (ristampa). Firenze: Giunti Editore.

DELI – Cortelazzo, M.; Zolli, P. 1979. *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna.

DO – Devoto, G.; Oli, G. C. 2009. *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Milano.

FHR – Putanec, V. 1995. *Francusko - hrvatski rječnik*, VII izdanje, Školska knjiga, Zagreb.

GDDT – Doria, M. 1987. *Grande dizionario del dialetto triestino*, Il meridiano, Trieste.

GDII – Hazon, M. 1961. *Grande Dizionario Inglese – Italiano, Italiano – Inglese*, Garzanti Editore, Milano.

GSA – Turk, M. 2005. *Germanizmi u sjevernočakavskom arealu*, *Fluminensia*, god. 17, br. 2, Rijeka.

HER – avv. Anić, V. 2002. *Hrvatski enciklopedijski rječnik*, Zagreb: Novi liber.

HETR – Gluhak, A. 1993. *Hrvatski etimološki rječnik*, August Cesarec Zagreb.

JF – Vinja, V. 1986. *Jadranska fauna. Etimologija i struktura naziva I-II*. JAZU, Logos, Split.

LANG – a c. di Giovannelli, P. 1965. *Dizionario Italiano – Tedesco, Tedesco – Italiano*. Signorelli S.p.A., Milano.

NDE – Dauzat, A.; Dubois, J.; Mitterand, H. 1968. *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*, Librairie Larousse, Paris.

RCG – Ivančić-Dusper, Đ.; Bašić, M. 2013. *Rječnik crikveničkoga govora*, Centar za kulturu *Dr. Ivan Kostrenčić*, Crikvenica.

RČGR – Mohorovičić-Maričin, F. 2001. *Rječnik čakavskog govora Rukavca i bliže okolice*. Rijeka-Opatija-Matulji: Adamić i Katedra čakavskog sabora Opatija.

RČI – Turina Z.; Šepić-Tomin A. 1977. *Rječnik čakavskih izraza. Područje Bakarca i Škrpljeva*, Riječko književno i naučno društvo, Rijeka.

REW – Meyer-Lübke, W. 1992. *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter- Universitätsverlag.

SKOK – Skok, P. 1971-1974. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV. Zagreb: JAZU.

VG – Rosamani, E. 1990-1999. *Vocabolario giuliano*, Edizioni Lint, Trieste.

VLI – Campanini, G.; Carboni, G. 1913. *Vocabolario Latino – Italiano, Italiano – Latino*, G. B. Paravia & C., Torino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**ANIĆ 2002**

Vladimir Anić, *Hrvatski enciklopedijski rječnik*, Novi liber, Zagreb 2002.

BATÒ 1983

Maria Batò, "Il dialetto fiumano", ed. ad uso interno del Centro ricerche della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume 1983.

BERDAR 1980

Adolfo Berdar, *Nomi dialettali fiumani che riguardano organismi marini*, ed. Grafica Meridionale S.p.A., 1980.

BIDWELL 1967

Charles E. Bidwell, "Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic. A Case Study of Languages in Contact", *General linguistics*, 1, Pittsburgh, The Pennsylvania University Press 1967, 13-30.

BLECICH 2012

Kristina Blecich, "Storia delle parole nel dialetto fiumano", *Battana*, 186, EDIT, Fiume 2012, 121-164.

BOERIO 1998

Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1998.

CAMPANINI – CARBONI 1913

Giuseppe Campanini, Giuseppe Carboni, *Vocabolario Latino – Italiano, Italiano – Latino*. G. B. Paravia & C., Torino 1913.

CORTELAZZO – ZOLLI 1979

Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana, I-V*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna 1979.

DAUZAT – DUBOIS – MITTERAND 1968

Albert Dauzat, Jean Dubois, Henri Mitterand, *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*. Librairie Larousse, Paris 1968.

DEANOVIĆ – JERNEJ 1994

Mirko Deanović, Josip Jernej, *Hrvatsko – Talijanski rječnik*, Školska knjiga, Zagreb 1994.

DE MAURO - LODI 1979

Tullio De Mauro, Mario Lodi, *Lingua e dialetti*, ed. Riuniti, Roma 1979.

DEPOLI 1910

Attilio Depoli, "Il dialetto fiumano. Saggio grammaticale", in *Bullettino della Deputazione fiumana di storia patria, I*. Editore il Municipio di Fiume, Fiume 1910.

DEVOTO – OLI 2009

Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Milano 2009.

DORIA 1987

Mario Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Il meridiano, Trieste 1987.

FILIPI 1988-1989

Goran Filipi, "Situazione linguistica istro-quarnerina", in *Quaderni*, vol. 9, Rovigno 1988-1989, 153-163.

FILIPI 1995

Goran Filipi, "Le parlate istriote", *La Battana*, 111, Fiume 1995, 83-86.

GAČIĆ 2007

Jasna Gačić, "Voci di origine latina e romanza nella terminologia gastronomica dialettale della Dalmazia", u *Filologija*, 49, HAZU, Zagreb 2007, 51-63.

GIGANTE 1980

Riccardo Gigante, *Folklore fiumano*, ed. Istituto Tipografico Editoriale, Venezia 1980.

GIOVANNELLI 1965

Paolo Giovannelli, *Dizionario Italiano – Tedesco, Tedesco – Italiano*, Signorelli S.p.A., Milano 1965.

GLUHAK 1993

Alemko Gluhak, *Hrvatski etimološki rječnik*, August Cesarec, Zagreb 1993.

GOTTARDI 2007

Franco Gottardi, *Come parlavamo*, Società di studi fiumani, Roma 2007.

HAZON 1961

Mario Hazon, *Grande Dizionario Inglese – Italiano, Italiano – Inglese*, Garzanti Editore, Milano 1961.

IVANČIĆ-DUSPER – BAŠIĆ 2013

Đurđica Ivančić-Dusper, Martina Bašić, *Rječnik crikveničkoga govora*, Centar za kulturu Dr. Ivan Kostrenčić, Crikvenica 2013.

KOBLER 1978

Giovanni Kobler, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, vol. 2, ed. Centro di Ricerche storiche di Rovigno, ed. Lint, Rovigno 1978.

LÁSZY 1996

Giacinto Lászy, *Fiume tra storia e leggenda*, EDIT, Fiume 1996.

LUKEŽIĆ 1990

Iva Lukežić, *Čakavski ikavsko-ekavski dijalekt*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 1990.

LUKEŽIĆ 1999

Iva Lukežić, *Fijumanski idiom*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 1999.

LUKEŽIĆ 1999

Iva Lukežić, "Napomene uz zbornik Fijumanski dijalekt", u *Fijumanski idiom*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 1999.

LUKEŽIĆ 1996

Iva Lukežić, *Trsatsko-bakarska i crikvenička čakavština*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 1996.

LUKEŽIĆ – ZUBČIĆ 2007

Iva Lukežić, Sanja Zubčić, *Grobnički govor XX. stoljeća*, Katedra Čakavskog sabora Grobnišćine, Rijeka 2007.

MARGETIĆ 1990

Lujo Margetić, "Rijeka, Vinodol, Istra", u *Studije*, Izdavački centar Rijeka, Rijeka 1990.

MEYER-LÜBKE 1992

Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg: Carl Winter- Universitätsverlag 1992.

MOHOROVIČIĆ-MARIČIN 2001

Franjo Mohorovičić-Maričin, *Rječnik čakavskog govora Rukavca i bliže okolice*, Rijeka-Opatija-Matulji: Adamić i Katedra čakavskog sabora, Opatija 2001.

PAFUNDI 2011

Nicola Pafundi, *Dizionario fiumano – italiano, italiano – fiumano*, Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio, Padova 2011.

PUTANEC 1995

Valentin Putanec, *Francusko - hrvatski rječnik*, VII izdanje, Školska knjiga, Zagreb 1995.

ROSAMANI 1990-1999

Enrico Rosamani, *Vocabolario giuliano*, Edizioni Lint, Trieste 1990-1999.

SAMANI 2007

Salvatore Samani, *Dizionario del dialetto fiumano I (A-F)*, a cura della Società di Studi Fiumani, Roma 2007.

SAMANI 2007

Salvatore Samani, *Dizionario del dialetto fiumano II (G-P)*, a cura della Società di Studi Fiumani, Roma 2007.

SAMANI 2007

Salvatore Samani, *Dizionario del dialetto fiumano III (Q-Z)*, a cura della Società di Studi Fiumani, Roma 2007.

SKOK 1971-1974

Petar Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV, JAZU, Zagreb 1971.-1974.

SOČANAC 2004

Lelija Sočanac, *Hrvatsko – talijanski jezični dodiri: s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti*, Nakladni zavod Globus, Zagreb 2004.

TEKAVČIĆ 1970

Pavao Tekavčić, "Iz povijesti istroromanskih govora" u *Filologija* 6, JAZU, Zagreb 1970, 283-299.

TURINA – ŠEPIĆ-TOMIN 1997

Zvonimir Turina, Anton Šepić-Tomin, *Rječnik čakavskih izraza. Područje Bakarca i Škrljeva*, Riječko književno i naučno društvo, Rijeka 1977.

TURK 2005

Marija Turk, "Germanizmi u sjevernočakavskom arealu", u *Fluminensia*, god. 17, br. 2, Rijeka 2005, 1-13.

VINJA 1986

Vojmir Vinja, *Jadranska fauna. Etimologija i struktura naziva I-II*, JAZU, Logos, Split 1986.

VRANIĆ 2005

Silvana Vranić, *Čakavski ekavski dijalekt: sustav i podsustavi*, Biblioteka časopisa *Fluminensia*, Knjiga 1., Rijeka 2005.

ZACCARIA 1986

Enrico Zaccaria, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1986.

ZAMBONI 1976

Alberto Zamboni, *L'etimologia*, Zanichelli, Bologna 1976.

ZINGARELLI 2000

Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli 2000 – Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna 2000.

ŽIĆ 1996

Igor Žić, *Rijeka-Grad Svetog Vida - Città di San Vito*, ed. DUŠEVIĆ&KRŠOVNIK S.r.l., Fiume (Rijeka) 1996.